

Sulla vicenda Parco Urbano dei Colli Tifatini è il caso di fare alcune riflessioni.

Il 3 dicembre scorso, con l'Operazione Olimpo l'illecita attività estrattiva che ha caratterizzato per 50 anni una parte significativa dell'economia locale di Caserta è stata smantellata non dalla politica ma, ancora una volta, dalla Magistratura. Le conseguenze sono state che da parte della Regione, finalmente, si è avviato il procedimento per l'annullamento delle autorizzazioni di tutte le cave ad esclusione della Cementir che, pur coinvolta, sembrerebbe aver "distrutto" il territorio ma nell'ambito dell'autorizzato sicché il problema è tutto amministrativo e rimanda all'ing. Angelino, nuovo responsabile del Genio Civile, settore cave di Caserta, ogni decisione. Dalla Regione, solo questo al momento. Di PRAE, ZAC, cementifici e quant'altro se ne parla dopo. Adesso c'è la campagna elettorale e i problemi della gente possono aspettare. Dal canto suo il Comune, dopo il dispiacere di Falco sulla vicenda, il consiglio comunale, con un atto unitario, il 20 dicembre ha istituito un tavolo di concertazione per affrontare tutta la problematica dei Tifatini, delle cave, dell'occupazione, dello sviluppo, ecc. e sancito la volontà di andare verso l'istituzione del Parco Urbano dei Colli Tifatini, ai sensi di una specifica legge regionale, la n.17 del 2003. Il Tavolo, presieduto dall'assessore alle cave Acconcia, si è riunito due volte e agli incontri hanno partecipato in tanti: dai politici, alle rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori, dalle associazioni ai comitati di quartiere. La città stava là, in quel luogo di democrazia e di partecipazione e dove, miracolosamente, sembrava che il principio della sussidiarietà (secondo il quale le decisioni sono prese al più basso livello possibile delle realtà coinvolte) valesse anche per Caserta. Il Tavolo aveva anche stabilito che entro il 29 gennaio si dovevano presentare, al protocollo generale del comune, le proposte di Parco Urbano comprese di perimetrazioni, entro il 12 febbraio l'approvazione del consiglio comunale ed entro il 5 marzo l'approvazione da parte della Giunta regionale. Che cosa è successo? Il comune ha ricevuto una sola proposta, quella delle associazioni ambientaliste e dei Comitati di Quartiere del Cerasola, Centurano e San Clemente. Nulla dalla Giunta, nulla dai partiti di opposizione, nulla dagli imprenditori, nulla dall'Università, ecc. Pochi intellettuali (prof. Quarantotto) docenti universitari (Parente e al.) stanno partecipando ad un dibattito che pure esiste e che dimostra la volontà del fare. Questi i fatti. Dalla Stampa veniamo a sapere che il consiglio comunale, convocato per il 14 c.m. non prevede all'ordine del giorno alcuna proposta circa il Parco Urbano. Fra gli ambientalisti i più hanno non hanno espresso alcuna meraviglia "cosa ti aspettavi?" dicono. Pochi altri, compreso chi scrive, credono, invece, che chi rappresenta questa città (sindaco, maggioranza e opposizione) vuole mantenere la parola data e siccome non esiste altra proposta all'istituzione del Parco Urbano, se non quella degli ambientalisti e dei cittadini non crediamo (è un verbo di certezza) che il Consiglio comunale abbia il dovere di valutare e approvare quella proposta. Perché affermiamo questo? Per due ordini di motivi. La prima di natura formale e di democrazia che è legata alla circostanza che la proposta, di fatto viene da quelle forze e rappresentanze di interessi diffusi (associazioni e comitati di quartiere) che vivono sui Tifatini e che hanno indicato quale sviluppo si debba creare da quelle parti. Il principio della sussidiarietà sarebbe stato quindi espresso e rispettato. La seconda di ordine tecnico-scientifico. Non ci pare che in termini di competenza la città esprima capacità e valori superiori a quelli già manifestati nell'unica proposta di parco esistente. E' vero che chi governa ha il dovere della verifica e della prudenza ma, anche l'obbligo di

ascoltare e di fare. La credibilità dei politici e delle persone, in generale, sta nella capacità di rispettare la parola data e gli impegni assunti nei confronti degli elettori. Qualsiasi modifica alla proposta del parco urbano, che si potrebbe eventualmente avanzare, avrebbe l'amaro sapore del sospetto e del vantaggio di parte perché, in questa circostanza, l'interesse generale è del tutto rappresentato da chi vuole il parco urbano e ne ha indicato le caratteristiche e le modalità di realizzazione. Nella direzione appena delineata chiediamo, prima di tutto, al capo dell'amministrazione comportamenti eticamente coerenti e politicamente corretti, mentre ogni ulteriore ritardo da parte di suoi assessori sulla vicenda dovrebbe far scaturire decisioni e provvedimenti conseguenti nei loro confronti. Al Consiglio comunale si chiede altrettanta coerenza e determinazione nella consapevolezza che, una diversa decisione, accrescerebbe ulteriormente il baratro esistente fra politica e cittadini.

Caserta, 11 febbraio 2005

Giuseppe Messina – Comitato scientifico Legambiente